

LORIS ROSSETTI*

Introduzione

A me il compito arduo di presiedere questo incontro. Il tema è un tema molto dibattuto soprattutto in questi ultimi mesi all'interno del Consiglio della Regione Toscana.

Il seminario di oggi promosso dall'Accademia dei Georgofili in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Toscana è un momento importante di arricchimento della discussione della realtà dei beni civici e sul ruolo che ancora oggi hanno e possono avere nel nostro paese. L'iniziativa odierna fa seguito al dibattito che si è tenuto 7 anni fa proprio in questa sede. Il titolo del convegno era "Gli usi civici oggi" e si svolse il 30 giugno del 2005, promosso appunto dall'Accademia dei Georgofili e condotto in collaborazione con gli illustri presenti, il prof. Costato e il prof. Paolo Grossi. La discussione che si sta organizzando, dopo vari tentativi vani in sede di Consiglio, è finalizzata a mettere in piedi un disegno di legge, frutto di un lavoro interno della Regione Toscana giunto, al momento, quasi a metà dell'iter legislativo.

Il seminario infatti segue il dibattito preliminare tenuto in Consiglio Regionale nel mese di marzo e che dovrebbe acquisire ulteriori importanti elementi dopo le discussioni di questa mattina e poi concretizzarsi in un disegno di legge che poi sarà approvato successivamente dal Consiglio Regionale.

La Regione Toscana ha 30.000 ettari di superficie dedicati appunto ai beni civici e sono distribuiti sull'intero territorio regionale, sia nelle zone montane che in quelle insulari, che quelle costiere.

La materia attualmente degli usi civici è disciplinata da una legge nazionale del 1927 e dal relativo regolamento di attuazione del 1928 e poi da una serie

* *Presidente della Seconda Commissione Agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana*

successiva di norme nazionali, tra cui è bene ricordare la legge nazionale del 1957 in merito all'elezione dei comitati ASBUC – amministrazioni separate dei beni ad uso civico –.

La competenza è stata poi trasferita alle Regioni, nel 1972, e con un decreto del presidente della Repubblica (24 luglio 1977, 616) si disciplina l'accertamento della consistenza delle terre di uso civico per recuperarle all'uso previsto dalla legge nazionale. Molte regioni hanno provveduto a dotarsi di questa specifica legge nazionale. A oggi in Regione Toscana non esiste ancora una legge relativa agli usi civici. Si è ritenuto pertanto opportuno disciplinare organicamente le funzioni legislative con un atto legislativo, come si conviene ogni qual volta la regolamentazione riguarda le materie che vedono l'intrecciarsi di materie con diritti e interessi di terzi che appunto necessitano di legislazione. Come tutti sanno con il termine "beni civici" si intendono quei beni spettanti a una collettività sui quali la stessa ha diritto a trarne benefici, utilità appunto dalla terra, dai boschi e dalle acque. Detti diritti, la collettività può esercitarli anche su beni di proprietà altrui in questo caso la definizione corretta è "diritti di uso civico".

Questa problematica come più volte ha sottolineato l'assessore Salvadori merita una grande attenzione e rispetto per la storia millenaria dei beni civici, delle comunità rurali e dei comuni rurali. Sia perché essi rappresentano la realtà della Toscana attuale, basta pensare alla Garfagnana, cito un esempio, e alle cave di marmo sulle quali la popolazione residente esercita i suoi diritti reali. Questi assicurano un'integrazione economica, stabile, di sostentamento dei componenti della comunità, tramite l'esercizio di raccogliere legna, pascolo, raccolta dei frutti del sottobosco, di pesca nelle acque interne. Per evidenziare i punti centrali della proposta di legge, i cui punti saranno ampiamente illustrati nel corso del seminario, si può dire che la proposta di legge in materia di beni civici valorizza il diritto in chiave più moderna, infatti risale al 1927, rimodulando e aggiornando sia le procedure, sia gli enti coinvolti stante l'impostazione, addirittura precostituzionale e quindi di difficile traduzione nella struttura odierna. «L'obiettivo principale della tutela dei beni civici» così cita il preambolo della proposta di legge presentata, è quello di agevolare la permanenza delle popolazioni sui territori montani, il presidio del territorio, rilanciare tale istituto come vivo attuale e anche utilizzabile. La presente proposta di legge ha principalmente lo scopo di semplificare le procedure e risolvere problematiche e contenziosi sia con la Provincia, sia con la Regione, completare gli accertamenti in ordine all'esistenza e alla consistenza delle terre di uso civico in tutto il territorio regionale, se pure spesso i comuni non sanno di avere nel proprio territorio l'uso civico. Sarà quindi uno

strumento in mano alle pubbliche amministrazioni per poter compiere una corretta amministrazione in campo urbanistico e paesaggistico nel rispetto del vincolo a cui i beni civici sono soggetti.

Non ultimo si tratta di migliorare il coordinamento e l'operatività delle collettività interessate, avendo come riferimento i comitati ASBUC da un lato e in assenza di esse le amministrazioni comunali. La legislazione toscana sulla forestazione (LR n. 39 del 2000) è l'unica legge che riconosca la funzione degli ASBUC quali comitati per l'amministrazione separata dei beni ad uso civico fra i soggetti attuatori e le politiche regionali volte al «miglioramento e l'ampliamento delle aree forestali e all'amministrazione dei beni collettivi».

Tali procedimenti amministrativi di norma dovrebbero riguardare l'accertamento o la verifica della esistenza e della consistenza delle terre ad uso civico, la reintegrazione di beni civici, l'eventuale autorizzazioni alla alienazione e alla concessione o al mutamento di destinazione di usi civici. La materia è particolarissima, come si vede, così come sono i provvedimenti contenuti in essa.

Basti pensare che nel 2011 il Comune di Seravezza, in seguito a una perizia in merito alla istituzione di terre civiche appartenenti alla frazione della montagna di Seravezza ha concluso l'identificazione dei terreni ad uso civico spettanti la comunità locale.

La Regione Toscana con un proprio decreto ha integrato tali terreni a favore dell'amministrazione comunale in attesa della costituzione della ASBUC locale.

Io mi sono sentito di fare questa breve premessa, seppur molto sommaria, perché credo che l'argomento sia di enorme interesse.

Il dibattito che si sta sviluppando anche in sede di Consiglio Regionale è molto articolato con alcune differenziazioni come succede al momento della presentazione di una proposta di legge. Il dibattito che si è tenuto a marzo con l'assessore Salvadori ha evidenziato tutti questi aspetti.

Io ringrazio oggi l'Accademia dei Georgofili e l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Toscana che ci permettono come Consiglio Regionale di avere nuovi strumenti conoscitivi per permetterci in maniera compiuta di procedere a questa proposta di legge.

L'iter come vi dicevo è già iniziato, arriverà successivamente alla commissione e poi successivamente ancora al Consiglio per la sua approvazione.

